

Una quota significativa del personale sanitario non dispone ancora della casella di posta elettronica certificata. Le prime risposte arrivate alle Asl motivano l'obiezione con gravidanze e incompatibilità per ragioni di salute

# Ma la ricerca dei ribelli va a rilento Gli avvisi arrivano per raccomandata

**Il prossimo weekend  
nuovi Open Days  
al Valentino, ieri 37.728  
dosi somministrate**

## IL CASO

ALESSANDRO MONDO

**P**rocedure farraginose, passaggi multipli, strumenti obsoleti: sono i principali ostacoli al recupero dei circa 3 mila sanitari in forza al sistema pubblico che ad oggi non si sono ancora vaccinati, e prima ancora all'accertamento delle ragioni che li hanno spinti a soprassedere.

Fra le categorie interessate, la percentuale maggiore è rappresentata dagli operatori socio sanitari (oss) con il 14%, mentre l'11% è la quota di non vaccinati fra gli infermieri. I medici, invece, pesano per il 5%. Numeri da prendere con beneficio di inventario, allo stato attuale. Così come sarebbe improprio fare di tutte le erbe un fascio: la platea dei non immunizzati è estremamente eterogenea.

Oggi, nel corso della riunione settimanale del Dirmei, si farà il punto della situazione, ma nel complesso questa partita è lungi dall'essere conclusa. E nemmeno prossima alla conclusione. Due settimane fa qualche Asl, una volta ricevuti gli elenchi, ha mandato le lettere ai destinatari. Molte di più quelle che hanno fatto partire gli invii solo tra giovedì e venerdì scorso.

Se il primo dato è quello dell'incertezza - con riferimento ai numeri precisi, ai motivi dell'obiezione vaccinale e, non ultimo, alla preoccupazione per la copertura dei turni lasciati sguarniti dal personale sanitario lasciato a casa o demansionato -, il secondo rimanda agli strumenti utilizzati e alla procedura. Due facce

della stessa medaglia: quella della tempistica. Sul fronte degli strumenti, le Asl procedono tramite raccomandate. Di utilizzare la Pec non se ne parla, per un motivo molto semplice: gli oss, ma anche una buona quota di medici e infermieri, non ce l'hanno.

Sulla scarsa propensione a dotarsi della Pec, nel panorama più generale della sanità piemontese, è emblematico l'allarme lanciato recentemente dall'Ordine dei Medici di Torino, in quel caso con riferimento ai medici di base: solo nel capoluogo quasi 5 mila rischiano la sospensione, come previsto dal decreto Semplificazioni approvato l'anno scorso, perché ancora sprovvisti di posta elettronica certificata o che, se ne sono titolari, non l'hanno mai comunicata all'Ordine.

Tornando ai non vaccinati, e stante la rarità delle Pec, le Asl devono avvalersi, per l'appunto, delle raccomandate. Attenzione: chi non la ritira e ha quindici giorni di tempo per farlo alla Posta, presentando la cartolina, più altri cinque giorni per motivare la mancata vaccinazione. In base alle prime e poche risposte già arrivate ad alcune aziende sanitarie, le ragioni addotte spaziano dagli stati di gravidanza a vari problemi di salute, ma c'è anche chi comunica di essersi prenotato (tardivamente) per la vaccinazione e di essere in attesa della convocazione.

Sia come sia, le risposte, una volta dovranno essere vagliate. In caso manchino validi motivi, i nominativi saranno girati ai datori di lavoro e agli Ordini professionali per i provvedimenti del caso. Due i possibili esiti per chi resiste: affidamento di altre mansioni o permanenza a casa senza stipendio. Ricorsi permettendo. Difficile che accada qualcosa prima di settembre. —





**CHIARA RIVETTI**  
SEGRETARIO REGIONALE  
ANAAS ASSOMED



I No Vax sono pochi  
e prevalgono i no per  
motivi di salute, ma  
i pazienti hanno diritto  
di essere tutelati

